

CATANIA 4-5 GIUGNO 2010

CONGRESSO NAZIONALE ITALIAN RESUSCITATION COUNCIL 2010

Un Avatar ci insegnerà a salvare una vita

Augmented reality, Second Life, social network, iPhone, Nintendo Wii e il neonato Project Natal di XBox. Come le nuove tecnologie cambieranno il modo di fare formazione in sanità. E potranno venirci in soccorso di fronte a un'emergenza.

CATANIA 5 GIUGNO - "La filosofia è quella che Apple ha inaugurato con l'iPad. Come si esce dalla guerra delle aziende che si fronteggiano su miglioramenti incessanti delle tecnologie esistenti? Basta costruire un qualcosa destinato a una fetta di mercato in cui nessuno si è mai avventurato. Ed è così che si riescono a vendere 2 milioni di iPad in poche settimane. La stessa metafora la si può applicare alla formazione all'emergenza in sanità: in futuro potrà diventare controproducente continuare a usare strumenti tradizionali di formazione. Cerchiamo uno spazio di confine in cui fare formazione in modo diverso. Questa sfida, assolutamente visionaria, è l'unica che potrà rispondere al nostro nuovo bisogno, alla nostra sensibilità formativa".

Così Federico Semeraro, Coordinatore Commissione SMART-Tech di Italian Resuscitation Council e Anestesista Rianimatore dell'Ospedale Maggiore di Bologna, ha illustrato nel corso del Congresso nazionale IRC 2010 l'impegno della società scientifica nella ricerca di nuovi strumenti di formazione adeguati alle sfide del mondo digitale.

"Ciò che stiamo cercando di fare - ha spiegato - è trovare quelle aree grigie di intersezione tra ambiti culturali diversi. Capire come i social network, la realtà virtuale, le applicazioni

per iPhone, l'intrattenimento interattivo, come tutto ciò che è tecnologico possa essere usato per fare formazione”.

Questa è l'idea guida che potrebbe portare in un futuro neanche troppo lontano a costruire strumenti formativi completamente diversi da quelli che conosciamo.

“La mia generazione cresciuta con il Commodore 64 - ha aggiunto - è già insoddisfatta degli strumenti di formazione odierni. Possiamo prevedere l'insoddisfazione che proverà la Playstation generation e quanto si sentirà spaesata la generazione che ha maturato le proprie qualità percettive sui dispositivi touch. È oggi che dobbiamo progettare quello che dovremo fornire loro tra qualche anno, sfruttando le tecnologie esistenti e piegandole ai nostri bisogni”.

Le strade che si stanno esplorando sono innumerevoli.

Lo scorso anno, insieme alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa è stato sviluppato un prototipo di realtà virtuale (casco e guanti, device aptici e sistemi di tracking) che permette di apprendere le tecniche di rianimazione cardiopolmonare immergendosi in un ambiente virtuale. “Oggi, ciò che più lamentano i nostri discenti è il deficit percettivo. Il manichino non suda, non cambia colore, l'ambiente spesso viene considerato non fedele rispetto alla realtà. Tutto è molto distante dalla realtà in cui si troveranno a operare”, ha illustrato Semeraro. “Ma se si impiegano strumenti che consentono di aumentare l'immersività, se il discente guardandosi intorno percepisce un ambiente più realistico, se ciò su cui si interviene ha una sembianza molto più umana di un manichino di plastica, allora tutto cambia. Non è ancora stato dimostrato che quanto più è fedele la rappresentazione migliore è la formazione, ma è plausibile che più ci si senta immedesimati più efficace sia l'apprendimento”.

L'uso del prototipo è stato [sperimentato](#) su 39 volontari che nella maggior parte dei casi (84,6%) si sono detti convinti che si trattasse di un'esperienza interessante e di uno strumento potenzialmente molto utile per l'apprendimento medico. L'impiego reale di questa tecnologia è probabilmente ancora lontano, ma già oggi non mancano esempi di come strumenti digitali di uso quotidiano possano stravolgere l'insegnamento.

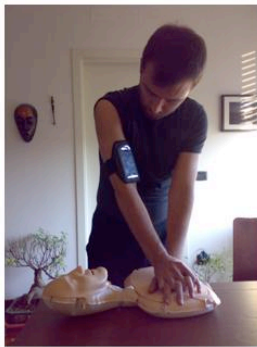
“Pensiamo all’iPhone, un dispositivo che è già in mano a 50 milioni di persone. Come fare formazione sul tema della rianimazione cardiopolmonare? Basta sviluppare un’applicazione che contenga le istruzioni sul da farsi nel caso in cui ci si imbatta in un arresto cardiaco e abbinarle a un feedback su quello che l’utente sta effettivamente facendo. L’applicazione contiene infatti un metronomo sincronizzato sui cento battiti al minuto (il ritmo corretto del massaggio cardiaco), e rileva, attraverso l’accelerometro contenuto nel telefono, la frequenza effettiva del massaggio. Insomma basta attaccarlo con una fascia al braccio per sapere se si sta facendo bene”.

L’applicazione, che si chiama iCPR (www.icpr.it), è stata già scaricata circa 15 mila volte ed è comparabile in tutto a uno strumento di insegnamento. La sua efficacia nel dare feedback ai soccorritori è stata infatti sperimentata in uno studio, sottoposto per la pubblicazione alla rivista Resuscitation.

Uno strumento analogo è stato sviluppato dall’University of Alabama per Nintendo Wii. In questo caso non è il telefono a rilevare la correttezza del movimento, ma il controller. Ed è una filosofia che potrà essere estesa anche sull’ultima creatura della famiglia Xbox, Project Natal: in tal caso potrebbe essere la webcam integrata a rilevare il movimento.

Italian Resuscitation Council ha inaugurato, inoltre, fin dal 2008 l’Isola IRC su Second Life, dove finora si sono svolti incontri di discussioni su argomenti scientifici e presentazioni a tema, ma che in futuro potrà diventare un ulteriore luogo di formazione sia per gli operatori sanitari sia per i cittadini.

“La formazione è il cuore dell’attività di Italian Resuscitation Council”, ha commentato Alessandro Barelli, direttore del Servizio di Tossicologia Clinica dell’Università Cattolica del Sacro Cuore- Policlinico “A.Gemelli” di Roma e presidente Italian Resuscitation Council. “Accogliere le sfide che le nuove tecnologie ci lanciano è perciò essenziale per potersi muovere in un mondo in continuo cambiamento. Non bisogna però dimenticare - ha concluso - che questo è il futuro verso cui muoverci e che per il presente disponiamo già di ottimi strumenti di formazione”.



Per informazioni

UFFICIO STAMPA IRC

mail: stampa@ircouncil.it

mob: +393290379432

IRC-Italian Resuscitation Council è una società scientifica multidisciplinare e multiprofessionale che dal 1994 - prima in Italia - è impegnata nella diffusione della cultura e dell'organizzazione dell'emergenza e soprattutto della rianimazione cardiopolmonare.

Conta circa 6000 iscritti tra medici di diverse discipline e infermieri attivamente impegnati nel settore dell'emergenza.

L'attività di IRC si integra con quella di analoghe associazioni scientifiche italiane e straniere, in modo particolare con quella dell'European Resuscitation Council.

IRC-Italian Resuscitation Council

Via della Croce Coperta, 11
40128 Bologna

Tel. 051.4187643 - Fax 051.4189693

www.ircouncil.it - segreteria@ircouncil.it - info@ircouncil.it